



Petretto, Maria Alessandra (2011) [*Recensione a*] *Alessandro Barbone, Musica e filosofia nel pitagorismo*. Sandalion, Vol. 32-33 (2009-2010 pubbl. 2011), p. 330-332.

<http://eprints.uniss.it/7420/>

SANDALLION

QUADERNI DI CULTURA CLASSICA, CRISTIANA E MEDIEVALE



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI





Università degli Studi di Sassari
Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità

Per scambi e Riviste:
gmpintus@uniss.it

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Maria Teresa Laneri
Anna Maria Mesturini
Giovanna Maria Pintus
Anna Maria Piredda

Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità
Piazza Conte di Moriana, 8 - 07100 Sassari
Tel. 079.229623/229607 - Fax 079.229619

SANDALION

QUADERNI DI CULTURA CLASSICA, CRISTIANA E MEDIEVALE



a cura di

Antonio M. Battegazzore, Luciano Cicu e Pietro Meloni

ROBERTO NICOLAI, Prima del processo: logiche giudiziarie nell'*Oresteia* □
MAURIZIA MATTEUZZI, A proposito di un *aprosdoketon* aristofaneo (*Nub.*
1496) □ GIANCARLO MAZZOLI, Il vino nella commedia di Plauto □
GIUSEPPINA MAGNALDI, I codici J (Ψ) e il testo delle *Partitiones oratoriae* di
Cicerone □ LUCIANO CICU, Mimografi, mimi e mime nell'età imperiale □
SILVANA FASCE, Il sogno nel *De feriis Alsiensibus* di Frontone □ PAOLO
MASTANDREA, Variazioni sul tema, varianti nel testo. Note di lettura a Gellio e
a Macrobio □ GIOVANNA MARIA PINTUS, Donato e Ottato nel *De viris illustri-*
bus di Girolamo □ CARLA LO CICERO, *Confessio paenitentiae* (intorno a
Rufin. *Basil. Hom.* II 169 L.C.) □ PIETRO MELONI, *Le beatitudini evangeliche*
nella visione dei Padri della Chiesa □ MARIA TERESA LANERI, Lorenzo Zane,
De difficillima doctrinae palma capescenda. Tradizione del testo ed edizione
□ CLAUDIO BEVEGNI, Gli estratti dei *Moralia* di Plutarco nel manoscritto poli-
ziano BNCf II I 99 □ ANNA MARIA PIREDDA, Le orme di Cristo sui sassi del
Cedron nel *Discurso* di Francisco Roca □ LORIANO ZURLI, Ignoto *schedae*
Divionenses di D'Orville □ SOTERA FORNARO, L'ombra di Omero: ricezioni
omeriche nelle letterature romanze □ FERRUCCIO BERTINI, *Phaedr.* I 4 dal-
l'antichità latina all'epoca contemporanea □ *Recensioni, schede e cronache*

Sassari 2009-2010

EDeS
Editrice Democratica Sarda
Piazzale Segni, 1 - Tel. 079.262236 - Sassari

ISBN 978-88-6025-141-1

Stampa TAS Srl
Tipografi Associati Sassari
Zona Industriale Predda Niedda Sud, strada n. 10
Tel. 079.262221 - Fax 079.5623669
SASSARI

Anno 2011

ALESSANDRO BARBONE, *Musica e filosofia nel pitagorismo*, prefazione di B. Centrone, Napoli, La scuola di Pitagora editrice, 2009 (Pythagorea, 1), 168 pp.

La casa editrice La scuola di Pitagora inaugura la collana “*Pythagorea. Studi e testi*” con una monografia di Alessandro Barbone, volta ad illustrare i fondamenti e lo

sviluppo del pensiero matematico-musicale nell'ambito della scuola pitagorica, dalla comunità più antica, raccolta intorno al fondatore, fino alle formulazioni di Archita e al retaggio nel pensiero platonico e aristotelico. Il saggio, agile e chiaro, è preceduto da una breve prefazione di Bruno Centrone, cui segue una premessa dell'Autore, e presenta in appendice l'*index nominum* e una selettiva bibliografia, aperta soprattutto a contributi di orientamento filosofico, data l'impostazione dell'indagine che, pur trattando di argomenti collegati alla musicologia, interpreta e confronta con rigore e prudenza i frammenti dei pitagorici, spesso riportati in lingua originale e sempre corredati di traduzione.

Da subito sono sottolineate le difficoltà di stabilire la cronologia dei singoli passi a carattere musicale, che formano un *corpus* dottrinale eterogeneo, stratificato e di problematica attribuzione alle personalità che hanno animato il pitagorismo, almeno nella fase primitiva; sembrano invece più definiti i frammenti relativi alle acquisizioni di Filolao e Archita, più numerosi e contestualizzati nella tradizione indiretta della manualistica musicale tarda. L'assunto di base è la concezione matematica e speculativa della musica presso i pitagorici, invariata nei testi di epoche diverse. In virtù della inscindibile relazione tra sapere matematico e sapere musicale, resa tale dal numero concepito quale elemento unificante, sono quattro le direzioni dell'indagine, corrispondenti al carattere multidisciplinare dell'*episteme* pitagorica: la matematica, la fisica acustica, l'astronomia (in relazione alla teoria dell'armonia cosmica o musica delle sfere), infine l'*Éthoslebre* e la catarsi musicale. Dalla individuazione scientifica dei rapporti matematici alla base delle consonanze, si originano e collegano strettamente tutte le altre ramificate presenze della musica nelle discipline quadriverali: di certo questo è uno degli aspetti di maggiore interesse della monografia, che spiega lucidamente la correlazione tra saperi scientifici, scoperte e formulazioni filosofico-musicali. Anche la connotazione "laboratoriale" delle ricerche pitagoriche intorno alla scienza musicale emerge suggestiva nelle pagine che affrontano la non semplice interpretazione dei frammenti sugli esperimenti di Pitagora e di Ippaso, nella narrazione a tratti favolistica trädita da Giamblico sulle esperienze con incudini e martelli: come è noto, i tentativi di riprodurre questi passaggi hanno dimostrato in modo incontrovertibile l'aura leggendaria che avvolge il pitagorismo musicale delle origini e la stessa figura di Pitagora in rapporto ad esso.

Alcune ipotesi emergono chiare dalla argomentazione: in primo luogo, l'Autore ritiene che a Ippaso, o comunque alla fase primitiva della scuola pitagorica, sia possibile ricondurre la "scoperta" dell'intervallo di tono, immediatamente successivo alla individuazione delle consonanze di quarta e quinta. Ciò è infatti avvalorato dalla sicura conoscenza di questa misura da parte di Filolao, attestata nei suoi frammenti inseriti nel manuale del neopitagorico Nicomaco di Gerasa; così come l'acquisizione, ancora anteriore alle formulazioni filolaiche, dei caratteri dell'intervallo di ottava. Inoltre, per quanto concerne le connessioni tra acustica e musica e la controversa lettura dei frammenti di Archita, altra ipotesi non peregrina è la collocazione nel pitagorismo antico dell'origine della teoria del suono come movimento e della determinazione delle differenti altezze dei suoni per diverse velocità di propagazione. E dato che queste idee si ritrovano nei testi platonici, niente vieta di supporre che il *trait d'union* tra pitagorismo musicale e Platone sia stato proprio Archita, al quale per primo si riconduce anche la

tesi secondo cui l'aria è mezzo di propagazione del suono.

Movimenti, velocità e altezze dei suoni costituiscono poi l'imprescindibile base per l'idea tutta pitagorica della armonia celeste: «una teoria dell'armonia delle sfere non è attestata per i filosofi presocratici al di fuori della scuola pitagorica, e la ragione è essenzialmente questa: l'armonia è anzitutto un fatto musicale, e il peso attribuito dai pitagorici alla musica non si riscontra in nessun altro filosofo prima di Platone» (p. 80). Non soltanto i fondamenti matematici e acustici consentono di approdare ad una concezione di musica oltremondana, ma in fondo essa non è altro che il modello per la musica terrena, caratterizzata da ordine e regolarità affini. I frammenti su Ippaso, Filolao e Archita, in verità, non trattano dell'armonia cosmica, ma la prima attestazione di questa teoria nel contesto pitagorizzante della *Repubblica* e del *Timeo* di Platone, nonché nelle successive confutazioni aristoteliche, consentono all'Autore di ipotizzare la derivazione pitagorica, almeno dal V secolo a.C.

L'ultimo blocco analizza i collegamenti tra la catarsi e la dottrina dell'*ethos* musicale, anche sulla scorta dei cenni presenti nell'opera di Platone, in cui il retaggio pitagorico si manifesta con grande evidenza proprio in rapporto a tali idee. La concezione terapeutica dei canti e delle semplici melodie che sta alla base di questa teoria non è poi così lontana dalle altre discipline scientifiche del *quadriremium*: l'armonia terrena è riflesso di quella cosmica, che, a sua volta, si ripropone nel microcosmo dell'essere umano, nella ricerca di ordine ed equilibrio per le affezioni del corpo e dell'anima; i fondamenti matematici consentono di individuare quelle melodie che meglio possano interagire con i *pathe* fisico-psicologici a fini curativi, in modo che i movimenti del suono regolino i movimenti dell'anima. La musica assume contestualmente due connotazioni, soltanto in apparenza escludentisi a vicenda: da un lato continua ad essere recepita come scienza di carattere matematico, dall'altro è pratica catartica e medica, così come i pitagorici costituirono una comunità magico-religiosa e insieme dedita agli studi scientifici. È proprio questa ultima specificità della loro musica, rivelata dalla catarsi, che consente di capire meglio la loro mentalità e il carattere di "setta" anche in età imperiale, peculiarità sostanzialmente inalterate rispetto alle origini del movimento.

In conclusione l'*Ethoslehre* e la catarsi sono chiave di lettura per le indicazioni platoniche e aristoteliche sul ruolo assunto dalla disciplina musicale nel contesto educativo: la sua presenza nella formazione dei giovani e dei cittadini, imprescindibile nonostante le critiche mosse dagli epigoni dei sofisti (in particolare attraverso il prezioso documento noto come *Papiro di Hibeh*), è un'ulteriore eredità del pensiero musicale pitagorico.

MARIA ALESSANDRA PETRETTO